



Ministero della cultura

SECRETARIATO REGIONALE
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTA la legge del 6 aprile 1977, n.184, concernente *“Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972”*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*;

VISTA la nota prot. s.n. del 5 gennaio 2022, pervenuta in pari data, integrata il 7 aprile 2022, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs n. 42/2004, la richiesta prot. n. 9 del 28 dicembre 2021, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di Adria, integrata in data 9 febbraio 2023 di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA SAN VINCENZO E ANNESSI
provincia di	VICENZA
comune di	THIENE
proprietà	PARROCCHIA SAN VICENZA DI THIENE (VICENZA)
siti in	VIA SANTA ROSA 2
distinti al C.F.	foglio 2, particelle A, 126, sub. 1 e 2694;
al C.T.	foglio 2, particelle A, 126 e 2694;
confinanti con	foglio 2 (C.T.), particelle 120 e 2494; via Santa Rosa, via san Camillo de Lellis,

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. n. 8202 del 16 marzo 2023;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA SAN VINCENZO E ANNESSI
provincia di	VICENZA
comune di	THIENE
proprietà	PARROCCHIA SAN VINCENZO DI THIENE (VICENZA)
siti in	VIA SANTA ROSA 2
distinti al C.F.	foglio 2, particelle A, 126, sub. 1 e 2694;
al C.T.	foglio 2, particelle A, 126 e 2694;
confinanti con	foglio 2 (C.T.), particelle 120 e 2494; via Santa Rosa, via san Camillo de Lellis,

presenti l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 23 marzo 2023 di cui al pertinente verbale della seduta, che l'immobile denominato CHIESA SAN VINCENZO E ANNESSI, sito nel comune di Thiene, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica, con i relativi allegati, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Il Presidente della Commissione Regionale
Dott.ssa Marta Mazza





MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

THIENE (VICENZA) – CHIESA SAN VINCENZO E ANNESSI

Ubicazione: via Santa Rosa, n. 2
Catasto fabbricati: foglio 2, partt. 2694 - A e 126, sub. 1
Catasto terreni: foglio 2, partt. 2694 - A e 126

Proprietà: Parrocchia di San Vincenzo di Thiene

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso denominato *Chiesa San Vincenzo e annessi* sorge nel centro storico dell'abitato thienese, dove, dalla fine del XIII secolo, è attestata la presenza di un Vincenzo di Thiene, proveniente dal vicino villaggio di Arsiero, impegnato in attività di prestito. Le origini e la fortuna della famiglia Thiene sono da ricondurre a tale usuraio di campagna, la cui attività aveva favorito l'accumulo di un cospicuo patrimonio fondiario, inizialmente concentrato nell'area pedemontana, che aveva determinato la successiva fortuna economica e sociale dei figli con l'ingresso nella vita politica di Vicenza, fino all'investitura a conti palatini alla fine del Quattrocento.

A portare avanti la fruttuosa impresa del padre Vincenzo, dopo la morte nel 1304, sono i figli Ugucione, Miglioranza e Marco Thiene; agli investimenti fondiari si affianca l'attività politica con il trasferimento della residenza a Vicenza, appena quattro anni dopo, e l'entrata nel Consiglio maggiore del comune vicentino e successivamente tra i deputati *ad utilia*, la principale magistratura esecutiva del governo municipale. Determinante per l'ascesa sociale e politica del casato è la strategica alleanza con i Della Scala di Verona che consente loro la partecipazione a missioni diplomatiche e il coinvolgimento nelle investiture di decime, riconosciute anche dai vescovi di Vicenza e di Padova.

Nonostante i molti riconoscimenti ricevuti e l'ampio raggio di azione, Miglioranza, Ugucione e Marco Thiene mantengono forti legami con il territorio d'origine, come testimonia la commissione di una cappella gentilizia dedicata a san Vincenzo, in ricordo del padre, oggetto della presente relazione.

La costruzione del complesso risale al 1333, come attestato dall'iscrizione lapidea posta all'esterno della chiesa: “*HEC CAPELLA BEATI VICENTII CONDITA FUIT PER DOMINOS MELIO / RANCIAM UGUCCIONEM ET MAR / CHUM FRATES NATOS QUONDAM DOMINI VINVENTII DE TIENIS CI / VES VICENTINOS EIUSDEM CA / PELLE PATRONOS IN MCCC – XXXIII INDICIONE PRIMA DIE MER CURII V MADIP*”. Nella lapide compare anche lo

stemma dei Thiene che riprende il modello originale - su fondo azzurro - con palo increspato d'argento (*Chiesa di San Vincenzo 1333-1983. Storia, arte, religiosità attraverso i secoli*, Thiene 1984). Nel 1379 il vescovo di Padova annetteva alla chiesa di San Vincenzo la prebenda di Santa Caterina della Collegiata di Thiene, dopo che già nel 1342 Papa Clemente VI aveva concesso tale privilegio a Simon Pietro Thiene, allora ambasciatore degli Scaligeri alla corte di Avignone (G. Mantese, *Memorie storiche della chiesa vicentina. Il Trecento*, vol. III, Vicenza 1958, pp. 212-213, 230).

Originariamente la cappella era a pianta rettangolare con copertura a due falde e una semplice porta nella facciata rivolta a ovest, sulla pubblica via che collegava l'abitato di Thiene a quello di Zanè. Risale a questa prima fase il ciclo di affreschi della navata. Nel corso del Quattrocento la struttura viene ampliata con l'apertura dell'arco ogivale sulla parete di fondo e la creazione del presbiterio, con volta a crociera; la chiesa viene anche dotata della torre campanaria e arricchita da un rosone in facciata. Quattrocenteschi sono anche gli affreschi della nuova zona presbiteriale. Tra fine secolo e gli inizi del Cinquecento si colloca la sopraelevazione del tetto dell'aula, l'apertura della finestra del presbiterio e della porta sulla parete sud della navata. Al XVII secolo, con ogni probabilità, risale l'ampliamento dell'edificio della canonica che risulta presente in una mappa del 1707. Nello stesso documento compare anche l'edificio eretto in continuità con la chiesa a formare una cortina edilizia lungo l'attuale via San Camillo de Lellis; il corpo di fabbrica si allinea all'abside di cui mantiene l'altezza di gronda, mentre il tetto, a due falde di diversa lunghezza, si prolunga verso il cortile a formare un portico. Nell'Ottocento questa struttura viene occupata parzialmente per la realizzazione della sacrestia, la parte restante adibita ad annesso rustico, attualmente a deposito del materiale della parrocchia. Tali pertinenze presentano murature di tipo misto in sassi di fiume e, in muratura faccia a vista, essenzialmente attorno ai fori, trattate in superficie con un leggero strato tirato a frattazzo che lascia in vista gli elementi più consistenti. Il portico nel cortile poggia sulla muratura a confine e su un pilastro in mattoni pieni. La copertura ha una struttura in legno risalente a diversi periodi e mostra precari interventi di rinforzo e sostituzione e manto in coppi di laterizio. La facciata su via S. Camillo rivela gli interventi che si sono susseguiti nei secoli: le ampie finestre ottocentesche della sacrestia, una finestra originaria con forma e dimensioni che testimoniano l'uso ad annesso rustico, un arco a tutto sesto segnato da mattoni posati in piano. Il lato sul cortile si contraddistingue per una muratura in mattoni pieni che denuncia come l'intervento ottocentesco sia stato ricavato all'interno del volume preesistente. All'interno le strutture si articolano con un unico vano con resti precari di un impalcato in legno, il tutto caratterizzato dall'essenzialità dell'edilizia rurale di antica origine.

Diversi sono gli interventi documentati nel corso del Novecento in risposta anche alle esigenze di adeguamento dell'edificio di culto; negli anni Sessanta viene realizzato l'impianto di riscaldamento, seguito, vent'anni dopo, dalla centrale termica. Agli anni Ottanta risale un importante intervento di restauro esteso a tutti gli affreschi.

Il complesso è formato dalla chiesa e dal campanile, oltre a tre corpi annessi. La struttura originaria presenta una muratura mista in cotto e sasso con copertura a struttura lignea a vista, composta da capriate, arcarecci e murali che sostengono un piano in tavelline di cotto. I pavimenti sono realizzati con piastrelle quadrate di graniglia bianche e rosse. Arricchiscono l'antica cappella i preziosi affreschi che decorano le pareti della navata e del presbiterio. L'aula principale conserva, sui muri a sud e a nord, un ciclo di affreschi che la critica propone di datare tra il 1335 e il 1340, poco dopo la costruzione dell'edificio, comunque entro la metà del Trecento (M. Lucco, *Vicenza*, in *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, Milano 1992, pp. 272-302 (275-276); M. Ferreo, *La pittura a Vicenza tra il XIII e XV secolo: influssi padovani, veronesi e veneziani*, in *Progetto restauro*, 2003, pp. 31-46 (38-39)). Dibattuta è l'attribuzione dell'impresa che buona parte della letteratura riconosce a Nicolò e Marco da Venezia (A. Dani, *Ancora sul nome Caldogno e sulla chiesa longobarda di San Michele*, in A. Dani, a cura di, *Memorie calidonensi*, Vicenza 1990, pp. 15-35 (35); Ferrero, *cit.*); alcuni studiosi, più genericamente, fanno riferimento a tale "Maestro di San Lorenzo" o "Pittore di San Vincenzo a Thiene" (Lucco, *cit.*). Entrando, sulla parete meridionale spicca la sezione meglio conservata del ciclo di affreschi con una serie di cinque santi raffigurati all'interno di un grande riquadro: da destra, san Bartolomeo, unico ritratto in piedi frontale, vestito con un ricco abito, reggente un libro con la mano sinistra; san Pietro, rivolto verso il santo collocato al centro; san Martino di Tours (identificato anche con san Vittore o san Fermo), munito di spada e di un prezioso mantello, alza la mano sinistra in segno di saluto e di pace; san Daniele regge un rotolo svolto con la mano destra, mentre con la sinistra indica qualcosa in basso; san Leonardo è ritratto vestito di bianco e con le catene in mano, simbolo della carcerazione. Tra san Pietro e il santo centrale compare una piccola figura di devoto. Per questa serie la critica riconosce una vicinanza stilistica con gli affreschi della chiesa di San Michele di Caldogno (Vicenza) individuata, in particolare, nella resa dei volti dei santi, nel taglio degli occhi e nel profilo del naso. Se la morfologia dei santi, nonché la decorazione prospettica delle fasce decorative, può far pensare a un'adesione a modelli giotteschi di marca padovana, il trattamento dello spazio non convince pienamente per la posizione dei piedi e della figura dell'offerente che sembra fluttuare sospesa in aria, oltre alla presenza di tre fasce di colore diverso, forse a richiamare drappi d'onore, utilizzate per lo sfondo.

Proseguendo lungo la stessa parete si incontrano due coppie di santi sovrapposte; in alto, una santa con devoto e sant'Antonio Abate, in basso, un santo vescovo e san Lorenzo. Per quest'ultimo, in particolare, si evidenzia il forte legame con gli ambienti artistici giotteschi.

Alla sinistra dell'arco trionfale sono raffigurati altri due santi riconoscibili con certezza grazie alle scritte ancora leggibili; si tratta di san Pietro, a sinistra, e di san Giacomo, a destra.

Sulla parete a nord, san Michele Arcangelo è ritratto munito di bilancia mentre con una mano regge una lancia con cui trafigge un piccolo animale, in basso, a rappresentare il diavolo; di seguito - sebbene di difficile lettura a causa del cattivo stato di conservazione - sant'Antonio Abate e un santo cavaliere, san

Giovanni Battista e santa Margherita, accanto a una Madonna con Bambino in trono. Le figure poggiano su una fascia a riquadri realizzati a finto marmo, con cornici a motivi floreali.

Databili al XV secolo sono invece gli affreschi del presbiterio per cui la letteratura propone due attribuzioni che riguardano le lunette, riferite a Giovanni Badile, e il basamento, per cui viene indicato il nome di Michelino da Besozzo con la collaborazione di un seguace. Con ogni probabilità, tre sono le fasi di realizzazione degli affreschi: al cantiere più antico, entro la metà del XIV secolo, risalirebbe la decorazione della volta, delle lunette laterali e della lunetta di fondo, non più leggibile a causa dell'altare seicentesco qui addossato; al primo quarto del Quattrocento sono riferibili gli affreschi delle pareti laterali di cui rimangono sei figure di apostoli; la terza e ultima fase corrisponderebbe, invece, alla decorazione del sottarco. Le lunette raffigurano la *Natività*, sulla parete destra, di cui risulta leggibile solo la parte non danneggiata dall'apertura della finestra, e il *Martirio di San Vincenzo* dove l'autore, il pittore veronese Badile, si lascia ispirare da architetture che ricordano alcune scene dipinte da Giotto nella Cappella Scrovegni di Padova. La volta a crociera ospita i quattro evangelisti e *Cristo benedicente*. Per quanto riguarda il basamento, procedendo dall'ingresso, sulla parete destra un apostolo raffigurato a tre quarti che tiene nella mano destra un libro è seguito da un apostolo con uno stravagante cappuccio e da san Bartolomeo, il cui braccio destro è coperto da un mantello. Sulla parete di sinistra sono ospitati altri tre apostoli di cui è possibile riconoscere solo san Giacomo Maggiore. Per queste figure la critica rileva le forti somiglianze sia morfologiche che stilistiche con certe opere micheliniane, tra cui gli affreschi della Cappella Thiene a Santa Corona di Vicenza, commissionati da Giovanni Thiene. A riguardo, si può notare la comune "forma un po' caricaturale dei gesti e delle espressioni" cariche di un sentimento "malinconico e pensoso", così come analogie possono essere riconosciute "nel modo di dipingere le figure a colori chiari come pastelli"; evidente, più in specifico, è la vicinanza tra il thienese san Bartolomeo, avvolto dal mantello, e il san Marco leggente di Vicenza (S. Osano, *Michelino da Besozzo in San Vincenzo di Thiene*, in "Paragone", a. XL, n.s., 13, 1989, pp. 63-67).

L'abside ospita anche un prezioso altare seicentesco con mensa in marmi policromi, decorata da un paliotto recante una cornice di tipo araldico; entro due colonne di ordine corinzio, a sostegno di una ricca trabeazione a dentelli, si apre una nicchia centinata entro cui è collocata la pala di Alessandro Maganza (1613) e due nicchie minori dove sono esposte le sculture rappresentati san Giovanni Battista e san Francesco. Il dipinto raffigura la Madonna con il Bambino affiancata da san Anastasio e san Vincenzo, titolare della chiesa, recante il modellino di Vicenza che riprende quello in legno rivestito d'argento offerto alla Madonna di Monte Berico nel 1576.

Al di sopra dell'arco presbiteriale, appeso a parete, è visibile un crocifisso ligneo policromo, databile alla seconda metà del del Trecento.

Nella parete laterale adiacente alla canonica, nella nicchia ricavata dall'antica porta poi tamponata, è ospitato un piccolo altare che contiene un'icona della Vergine, attribuita a un maestro di scuola veneta

del XV secolo. L'intradosso della nicchia presenta ancora tracce delle originarie decorazioni trecentesche.

Il complesso comprende anche la torre campanaria, di stile romanico, la cui struttura è realizzata in cotto a vista frammisto a sassi di fiume. La cella presenta diverse aperture ad arco a tutto sesto; su ogni lato sei archetti reggono la cornice sommitale in pietra che corre lungo il perimetro. La copertura presenta forma conica rifinita da elementi in cotto e cuspidale finale in pietra.

L'immobile denominato *Chiesa San Vincenzo e annessi*, parzialmente già sottoposto a tutela con provvedimento espresso ai sensi della L. 364/1909 del 30 giugno 1926 per la parte relativa alla chiesa, presenta interesse ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 42/2004, in quanto testimonianza di architettura devozionale la cui costruzione risale al 1333. La commissione della cappella gentilizia dedicata a san Vincenzo si deve ai fratelli Miglioranza, Ugucione e Marco, figli di Vincenzo Thiene. La chiesa presenta in origine una struttura a navata unica, poi ampliata con l'apertura del presbiterio e la costruzione della torre campanaria nel Quattrocento. Il complesso conserva al suo interno due importanti cicli di affreschi; le pitture della navata, raffiguranti una serie di santi, sono attribuite da buona parte della critica a Nicolò e Marco da Venezia, con una datazione agli anni Quaranta del XIV secolo. Un importante episodio di pittura vicentina che si inserisce nella fitta rete creata dalla diffusione del linguaggio giottesco. Agli inizi del secolo successivo si datano, invece, gli affreschi del presbiterio, limitatamente alla volta e alle lunette; la copertura a crociera ospita i quattro evangelisti e *Cristo benedicente*, mentre sulle pareti sono narrati gli episodi della *Natività* e del *Martirio di San Vincenzo*, dove l'autore, Giovanni Badile, si lascia ispirare da architetture giottesche. Al primo quarto del Quattrocento risale la decorazione ad affresco del basamento attribuita a Michelino da Besozzo con l'aiuto di un seguace. Della mano del pittore e miniatore lombardo rimane traccia nei sei apostoli che alcuni studiosi avvicinano agli affreschi dello stesso autore per la Cappella Thiene di Santa Corona a Vicenza. L'abside ospita un prezioso altare seicentesco con mensa in marmi policromi entro il quale è collocata la pala raffigurante la *Madonna con il Bambino e i santi Anastasio e Vincenzo*, di Alessandro Maganza (1613) e due nicchie minori dove sono esposte le sculture rappresentati san Giovanni Battista e san Francesco. La chiesa conserva anche, al di sopra dell'arco presbiteriale, un crocifisso ligneo trecentesco.

Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. In riferimento all'immobile in questione, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze il sottosuolo non risulta di interesse archeologico. Tuttavia, vista l'antichità della fondazione risalente al 1333, il sedime è da considerarsi ad alto rischio archeologico legato alla preesistenza di strutture di età medievale e di sepolture.

Per il DIRETTORE GENERALE AVOCANTE
dott. Luigi La Rocca
IL DELEGATO

dott.ssa Brunella Bruno
(documento firmato digitalmente)

Il Funzionario storico dell'arte

Francesca Meneghetti

Il Funzionario architetto

Giovanna Battista

Il Funzionario archeologo

Paola Salzani

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82

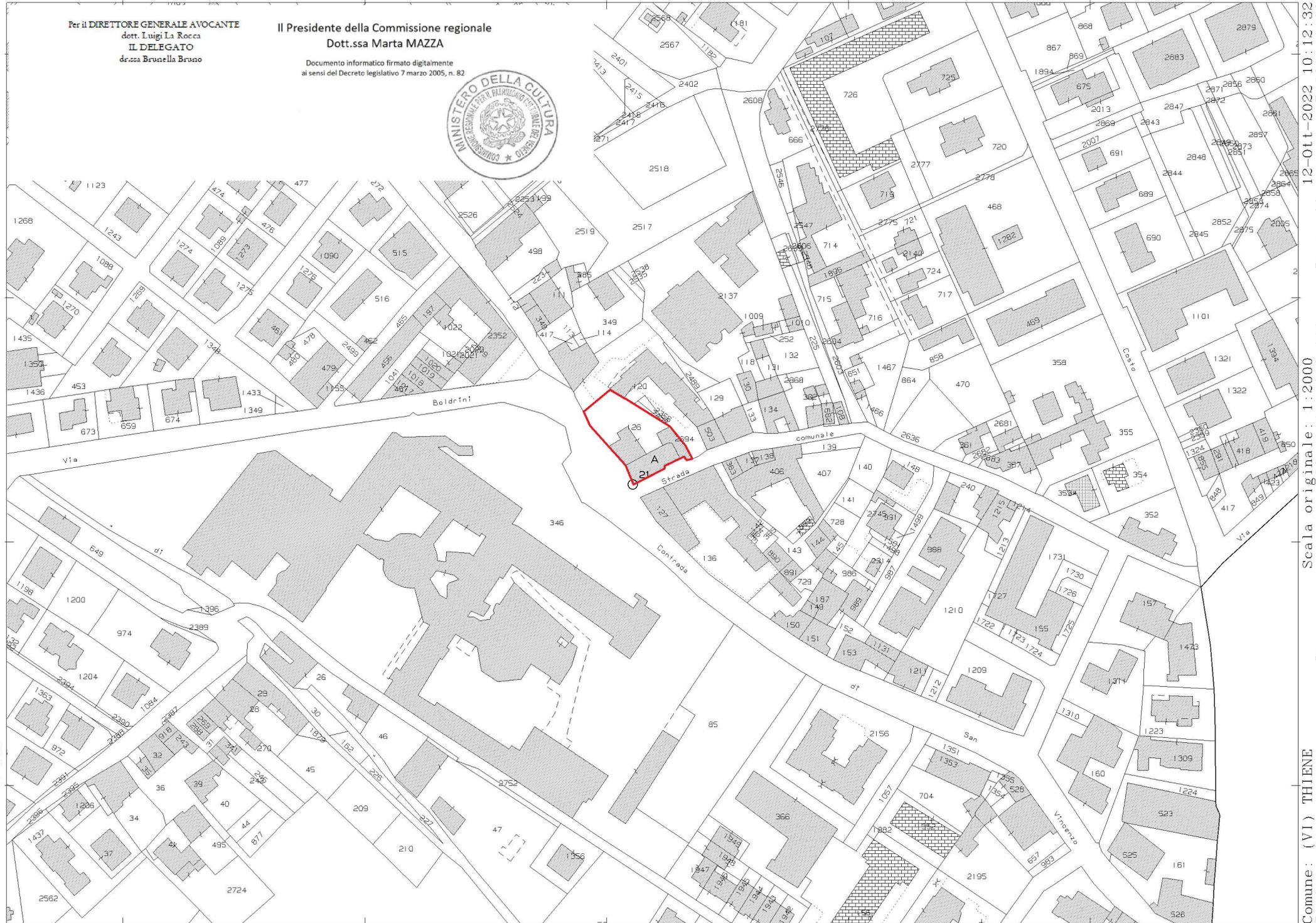


(documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. 82/2005)

Per il DIRETTORE GENERALE AVOCANTE
dott. Luigi La Rocca
IL DELEGATO
d.s.s.a Brunella Bruno

Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Marta MAZZA

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82



N=500

E=-800

1 Particella: A

12-Ott-2022 10:12:32
Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metriProtocollo pratica T75891/2022
Comune: (VI) THIENE
Foglio: 2